

L'attore è tra gli ospiti della serie di talk Sparkling Stories. In questa intervista rivela il suo lato più «alpino», rievocando le vacanze in vetta, la passione per le arti marziali e il colpo di fulmine che lo ha portato al grande cinema

GIORGIO PASOTTI

«La montagna per me è stata maestra di vita»

di CATERINA RUGGI D'ARAGONA

«**I**o sono un uomo di montagna. Sebbene abbia vissuto fin da bambino le Prealpi Orobi- che, tornare in Trentino mi fa ritrovare il mio habitat naturale». **Giorgio Pasotti** spiega così la scelta di partecipare al Trentodoc Festival. Occasione in cui l'attore racconterà la sua carriera, costruita studiando tanto (da autodidatta), facendo le scelte giuste (senza pregiudizi) e lavorando sodo, con rigore bergamasco e spirito sportivo.

Dietro ai 25 anni di cinema, tv e teatro c'è un uomo di montagna (50 anni a giugno), già campione di arti marziali, educato alla natura...

«Se nascevi a Bergamo tra gli anni '70 e '80 non avevi altra possibilità: andavi a sciare tutti i weekend, persino con l'oratorio. Io da bambino facevo tre settimane bianche all'anno assieme allo zio Ronaldo, che riuniva nipoti e amici per vacanze molto semplici, in cui vivevamo la montagna in maniera intensa. Dormivamo in rifugi immersi nella neve; sveglia presto per sciare dalle 8 fino alle 14. Arrivavamo disintegrati alla sera. Zio Ronaldo aveva una regola: mai tornare nello stesso posto! Così ho avuto la possibilità di sciare in gran parte delle località sciistiche tra Italia e Francia. Il Trentino? Sctacciato».

I suoi genitori non venivano?

«Mio padre qualche volta. Mia madre no, detestava la montagna. I

miei genitori sono stati naïf».

In che senso?

«Mio padre, Mario, dopo l'Accademia di Belle Arti ha studiato al Conservatorio pianoforte, tromba e chitarra. Poi ha avuto diverse band, con cui ha girato tanto. Alla mia nascita, lasciò la musica e aprì a Bergamo un negozio di antiquariato. Ma non ha smesso di viaggiare. Andava a fare acquisti in Nepal, in Cina o in Giappone. Quando era via, del negozio si occupava mia madre, Teresa Maria».

Lei voleva diventare medico sportivo...

«A 19 anni ero stato chiamato per il servizio di leva, prima a Merano, poi a Brunico. Lì mi diagnosticarono l'asma e mi rispedirono a casa. Era novembre, troppo tardi per l'iscrizione all'università. Mio padre venne a sapere di una facoltà di Pechino in cui si studiava la medicina tradizionale applicata allo sport: partii e rimasi 3 anni. Per le prime 3 settimane rimasi con la valigia intatta; ma l'orgoglio mi spinse a restare. Poi all'università arrivò una casa di produzione di Hong Kong



Peso: 79%

che cercava per un film un giovane occidentale che praticasse arti marziali: vinsi il provino per nessuna concorrenza. Mi chiamarono per altri tre film. Accettai, senza pensare di voler diventare attore, ma solo per raccontare quell'esperienza ai miei amici di Bergamo. Nel frattempo mi laureai».

Rientrato in Italia, invece, esordi con Daniele Luchetti...

«In famiglia si parlava spesso di zio Ezio, fratello maggiore di mio padre, fucilato a soli 15 anni assieme a 5 amici durante la Resistenza. Con *I piccoli maestri* mi sentii investito della possibilità di restituirgli qualcosa: fu un punto di non ritorno. Non mi sono più fermato. Ga-

briele Muccino mi scelse per la sua opera prima: *Ecco fatto*. Sulla stima reciproca è nata l'amicizia, che ci ha reso testimoni delle reciproche carriere. Poi con *L'ultimo bacio*, successo generazionale, è riuscito a fotografare ciò che Stefano, Pierfrancesco, io e gli altri abbiamo vissuto».

Cinema, fiction... preclusioni?

«Non avere avuto una formazione classica mi ha permesso di leggere tutti i copioni con il sano distacco. Fu criticata la mia scelta di entrare nel cast di *Distretto di polizia*; invece la gente ancora si commuove per la morte eroica dell'ispettore Libero».

Progetti per il futuro?

«In autunno su Rai 1 la seconda

serie di *Lea*, con Anna Valle; al cinema *Settimo grado* di Massimo Cappelli, il mio primo thriller. A ottobre annuncerò la stagione del **Teatro Stabile d'Abruzzo**, che dirigo da tre anni: un'altra sfida vinta. Ho infatti assunto l'incarico durante la pandemia. Il terremoto ci aveva privati del Teatro Comunale de L'Aquila. Amici e colleghi hanno accettato di venire nel Ridotto. A fine novembre riprenderò la tournée di *Racconti disumani*, regia di Alessandro Gassmann da Kafka. E poi sto lavorando alla mia terza regia cinematografica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Io da bambino facevo tre settimane bianche all'anno assieme allo zio Ronaldo, arrivavamo disintegrati alla sera



Tenute Vidi



Terre dei Lagorai



Tonini viticoltori in Isera



Valentini di Weinfeld



Peso: 79%



FOTO ANDREW GOODMAN/GETTY IMAGES FOR CELEBRITY FIGHT NIGHT



Giorgio Pasotti; qui sopra, a destra, con Accorsi e Montorsi in «Piccoli maestri». L'attore intervorrà il 22/09 nel Chiostro degli Agostiniani alle 19



Peso:79%